

## *La fede dei cagnolini*

È un Gesù inconsueto quello di cui ci parla questa pagina del Vangelo secondo Matteo. Egli tace con ostinazione di fronte alle preghiere di una donna cananea, nonostante gli apostoli lo invitino ad occuparsi di lei, nega, inizialmente, la grazia che domanda con tanta insistenza e, infine, le rivolge parole taglienti: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». È un Gesù alquanto diverso da quello tutto dolcezza e permissivismo, quasi un fiocco di zucchero filato, che nell'immaginario collettivo si è andato costruendo negli ultimi tempi. Eppure, la sua è una sapiente pedagogia con la quale intende mettere alla prova la fede di quella donna e offrircela, così, come modello luminoso. È questa una vera e propria crudeltà messa in scena dall'amore. Nella sua famosa *Vita di Gesù* François Mauriac così commenta la dura reazione di Gesù davanti ai mercanti del tempio: «I suoi amici stessi non sapevano che era l'Amore. Come avrebbero riconosciuto in quella esplosione l'amore del Figlio per il Padre?». Quello di Gesù è un amore forte; «forte come la morte è l'amore» recita il Cantico dei Cantici (Cc 8, 6). Non lesina ciò di cui la cananea tanto abbisogna, piuttosto, egli intende darle ancora di più. I suoi silenzi e le sue negazioni sono strumenti pedagogici attraverso i quali egli ci dona sé stesso. Il primo da dover accogliere, pertanto, senza mai cercare di piegarlo ai nostri schemi mentali, alle nostre pretese e ai nostri supposti meriti, è lo stesso Gesù. Tutti, anche gli stranieri, profetizza Isaia, sono chiamati ad aderire a lui: «li condurrò sul santo monte e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera». L'umile e coraggiosa cananea diventa maestra di fede perché accoglie Gesù con straordinaria libertà interiore. È capace di chiedere con intelligenza e così tocca con mano il cuore mite e umile di Gesù. Non si offende per i silenzi e le aspre parole di Gesù, con la permalosità che è figlia dell'orgoglio, padre dei vizi, ma guarda ogni cosa a partire dal progetto d'amore di Dio. Mostra totale sottomissione a Gesù e al tempo stesso ha quell'insistenza nel chiedere che è propria di chi ben conosce la misericordia senza limiti di Dio.

Don Flaminio Fonte